

Il fascino della scommessa e il rischio di educare

Un incontro a Roma ieri sera con Galli della Loggia, Julián Carrón e Giancarlo Cesana: una sfida per i giovani

DA ROMA

GIOVANNI RUGGIERO

L'esile, ma intenso libro di don Luigi Giussani, *Il rischio educativo* è stato presentato a Roma ai vescovi italiani riuniti nell'Assemblea sinodale, a segnare il desiderio di un cammino comune sul tema dell'educazione. Educare è stata la grande passione di don Giussani che diceva: «Mandateci in giro nudi, ma lasciateci la libertà di educare». Nel libro, il fondatore di Comunione e liberazione esprime la preoccupazione di comunicare una tradizione, dentro un'esperienza presente, per liberare i giovani e metterli nelle condizioni migliori per valutare criticamente ogni aspetto della realtà. «La Chiesa – spiega don Julián Carrón, presidente della Fraternità di Cl – è consapevole della sfida che ha davanti: educare delle persone adulte nella fede, capaci di stare nel reale, cioè in famiglia, nel lavoro, nella società, nelle varie circostanze della vita, con una mentalità e un'affermazione nuove. La

possibilità di ripartire dipenderà – aggiunge – dalla capacità educativa della Chiesa, dalla capacità di fascino che avremo per mobilitare la ragione, la libertà e l'affermazione, cioè l'uomo».

La parola chiave è dunque "fascino", perché non basta insegnare e non si può dare neppure per scontato che il giovane o l'adulto abbiano il desiderio di imparare. Il fascino del sapere, dunque. Occorre prima di tutto destare il loro interesse, la loro umanità. Né un professore

può dare per scontato l'interesse dei suoi studenti né la Chiesa può dare per scontato l'interesse per la propria umanità in quanti si avvicinano ad essa o frequentano una scuola cattolica. Di questo è convinto lo stesso Carrón che parla per esperienza di preside e di professore in una scuola cattolica spagnola per dieci anni.

L'educazione resta allora la strada per emergere dalla propria consapevolezza d'uomo per l'attuazione di quella originale capacità di rapporto con il reale che ci caratterizza come uomini:

resta questo il messaggio principale del libro di don Giussani che ha avuto già la

traduzione in nove lingue (prossime quelle in russo e in ungherese). «Occorre – aggiunge don Carrón – l'incontro con qualcuno per portare a galla le capacità fondamentali del nostro essere: ragione, cuore, libertà. Per divenire uomini non basta la natura spontaneisticamente intesa, non è sufficiente il puro e semplice evolversi di un organismo. È necessario quell'incontro con l'altro che si chiama educazione». Don Carrón prende a prestito un pensiero di don Luigi Giussani e conclude: «Perciò il grande problema è innanzitutto educare i giovani, attraverso di essi di ricostruisce una società. Oppure si indebolisce fino a sgretolarsi. Il regresso è sempre possibile. Il vero problema è che manca un'educazione».

«L'educazione ideologica che auspicava don Giussani è però applicabile?», si chiede Ernesto Galli dalla Loggia. Intanto si dice convinto delle

caratteristiche di questo progetto educativo: «Vuole rifarsi a una tradizione di valori, e valore vuol dire anche autorità della scuola e della Chiesa. Ha poi il carattere della comunità, che rende gli altri parte della propria vita. Un'educazione orientata ai valori è però possibile nella scuola pubblica se ha la capacità di accogliere una plu-

ralità di punti di vista. La strada credo sia l'educazione ai valori dell'umanesimo europeo». Ribatte Giancarlo Cesana: «L'applicabilità dei principi educativi di don Giussani è dimostrata già dalla esperienza di Cl che ha attraversato 50 anni della storia italiana, un'esperienza che non è totalizzante e che è fatta anche di iniziative educative».

L'incontro di Roma inizia una serie di conferenze in Italia e all'estero. L'intento di Comunione e Liberazione è di redigere un documento-appello da sottoporre a quanti hanno a cuore con l'educazione il tema del corretto futuro della società.